

Le comunità di valle sono un inno allo spreco

Nell'intervento del 19 novembre sulle Comunità di Valle mi sembra che l'ex consigliere provinciale Pinter abbia trascurato di commentare adeguatamente le difficoltà e le critiche che da più parti vengono rivolte alla nuova struttura politica. Dopo il fallimento dei Comprensori mi sembra che sia stato poco lungimirante riproporre un ente politico intermedio per una provincia di appena 500 mila abitanti. Anzitutto per una questione di costi. I ricchi flussi finanziari dei quali beneficia la nostra autonomia hanno suscitato le comprensibili invidie delle Regioni limitrofe, e non solo. Le proteste di queste ultime e la crisi economica hanno indotto il governo a ridurre progressivamente gli stanziamenti in nostro favore per cui si rende necessaria una maggiore sobrietà nella spesa pubblica e il contenimento degli sprechi.

Il raddoppio delle indennità per gli organi politici delle «Comunità» non è stato un esempio positivo e le «be-ghe» nella corsa alle poltrone non sono state edificanti.

Adesso sembra che si voglia proporre l'elezione diretta dei «consigli» con ulteriore spreco di denaro pubblico (sarà interessante vedere quale affluenza alle urne vi sarà). Io penso che a suo tempo sarebbe stato meglio che il senatore Tonini non fosse intervenuto a bloccare l'iniziativa del governo Prodi di chiedere l'incostituzionalità della legge istitutiva.

Ricordo inoltre che proprio in questi giorni è in discussione in Parlamento una legge che dovrebbe eliminare o quantomeno ridurre il numero delle Comunità Montane. Sembra che di eliminarle «tout court» non siano capaci neanche a Roma: prevedono però di ridurre drasticamente gli stanziamenti in loro favore. Come appare dai commenti sul Forum dei lettori dell'Adige di questi giorni molti cittadini considerano le Comunità di Valle un vero spreco.

Flavio Martinelli

Fiavé, non ho intenzione di scendere in campo

Registro con sorpresa e disappunto il contenuto dell'articolo dell'Adige del 10 novembre 2009 intitolato «Fiavé: una tentazione per Caldera», in quanto fornisce una rappresentazione distorta e artefatta della realtà. Infatti, se è vero che qualche esponente della politica fiavetana mi ha contattato per sondare un mio possibile interessamento ad un impegno politico-amministrativo è altrettanto vero che ho cortesemente declinato l'offerta per il rispetto che nutro verso la comunità di Fiavé e verso chi la rappresenta. Credo troppo fortemente nella ca-

Il sabato del Vignazia



pacità propria di ogni comunità di promuovere e gestire autonomamente il benessere e lo sviluppo comune per voler forzare le dinamiche spontanee che si generano nella collettività e che portano all'individuazione e alla determinazione dei suoi rappresentanti.

Fatte queste premesse non ricordo - pertanto non nego - di aver preferito, magari a causa del mio carattere sanguigno, che qui non voglio giustificare, la frase virgolettata nel testo ma respingo nella maniera più netta il contesto complessivo dell'articolo il quale, pur apprezzabile nello stile e nella fioritura, tende però a far scendere nel chiacchiericcio e nella «politica-politicante» argomenti ben più complessi e meritevoli di approfondimento.

Tra queste vi è certamente la necessità, in questo frangente storico, di coniugare il principio dell'autonomia degli enti locali con quello gestionale e di economicità dell'azione amministrativa (entrambi costituzionalizzati). Si rende pertanto indispensabile far dialogare, porre a confronto e ad integrazione le diverse realtà municipali nell'ottica della collaborazione, del risparmio delle risorse e del miglioramento dei servizi erogati ai cittadini.

Il mio interesse verso Fiavé è quindi solamente quello descritto e si configura nell'impegno per questi mesi - e nell'invito ai futuri amministratori dei due comuni - a realizzare una sempre più intensa e proficua collaborazione sovracomunale, nel comune interesse, senza pregiudizi e soprattutto senza malintesi ingenerati da articoli giornalistici, interessanti e godibili ma forse troppo semplicistici e alla ricerca più del gossip che del reale approfondimento di fatti e opinioni.

Attilio Caldera

Basta strumentalizzazioni su Malga Laghetto

Non mi sorprende il grande parlare che si fa tramite questo quotidiano a proposito di Malga Laghetto. In effetti si tratta di dare attuazione a un piano di notevole significato. Quel che lascia perplessi i più che me ne hanno parlato è il tasso di strumentalità che traspare da molti interventi, la rincorsa polemica, talvolta la denigrazione gratuita, l'uso di argomenti stereotipati, più che l'argomentazione di merito.

Tutto legittimo, s'intende, ma altro rispetto a ciò che servirebbe maggiormente. Se si trattasse di farne un fatto personale, non avrei difficoltà per mio carattere a dire: scusatelo passo la mano.

Ma non essendo questo il problema, trattandosi viceversa di spersonalizzare le questioni e di fare l'interesse generale senza indulgere a tempi morti che inevitabilmente dovremmo scontare, ritengo di dover proseguire nel programma di legislatura e nell'attuazione delle previsioni del Prg che sono note da almeno 4 anni.

In questa ottica mio tramite - come avvenuto nella recente assemblea pubblica - la Giunta comunale invita a focalizzare l'attenzione su tre elementi chiave:

- la necessità per Lavarone di aumentare i cosiddetti posti letto gestiti innovando e diversificando l'offerta;
- l'imponibilità di considerare Malga Laghetto come area intatta nella sua naturalità;
- l'obbligo di scartare qualsiasi progetto di riqualificazione e potenziamento che non offra sicure garanzie di qualità e continuità.

Vogliamo abbandonare la divagazio-

ne polemica e confrontarci sulla giustificazione e sostenibilità di un progetto alberghiero?

Aldo Marzari, sindaco di Lavarone

Viva il digitale: mi sono liberato della televisione

Egregio direttore, vedo che tutti i giorni, radio e giornali si occupano della rivoluzione del digitale terrestre.

Ho scritto radio e giornali perché nella mia famiglia non abbiamo acquistato né decoder né parabola e quindi le nostre tv sono mute, non so quanto durerà questo sciopero della tv ma le dico che mi sto abituando e che mi piace.

Il tempo della tv, che neanche ante digitale era molto, lo dedico alla mia famiglia (moglie e tre figli) ed è molto più rilassante di un film o di un qualsiasi reality; mi manca lo sport ma sono tornato ad apprezzare la radio, la ascolti ma non ti ipnotizza.

Quindi dico: W il digitale, mi sta restituendo un po' di tempo libero e mi ha tolto quella fastidiosa dipendenza da tv, volendo generalizzare al massimo da tv spazzatura.

Marcello Bertoluzza - Tesero

Padergnone, troppe croci su quella strada

Viviamo a Padergnone da poco più di sei anni. In questi sei anni abbiamo visto crescere il numero delle lapidi posizionate sulla strada che da Vezzano porta a Padergnone e alla Valle di Cavedine e ovviamente, abbiamo sentito la frequenza degli incidenti mortali su questa strada. Da ultimo quello che ha coinvolto un ragazzo di soli sedici anni, nei giorni scorsi.

Eravamo da poco qui e, stupiti dalla velocità impressionante con cui le vetture sfrecciano, avevamo segnalato la cosa a una pattuglia delle forze dell'ordine. Non abbiamo mai visto controlli su questa famigerata strada. Solo lapidi.

Percorrere la strada a piedi è impensabile, vuol dire suicidarsi: eppure c'è una fermata della corriera poco dopo il bivio da Vezzano. Le volte che prendiamo la corriera, se non si tratta di quella che ferma direttamente in paese a Padergnone, scendiamo a Vezzano e arriviamo a casa per la strada interna sterrata, dove, almeno le vetture, non passano. Quando avevano iniziato i lavori sulla strada, ci eravamo augurati che stessero costruendo un marciapiede: in realtà l'hanno resa ancora più veloce e pericolosa.

Anche il centro abitato di Padergnone è troppo spesso attraversato da vetture che passano a velocità folle, soprattutto quelli che vengono dalla parte di Castel Toblino e che hanno quindi l'abbrivio da quella retta.

Queste strade sono molto spesso percorse anche da ciclisti, che forse non si rendono conto di quanto rischiano la vita.

Quante lapidi dovremo ancora vedere prima che l'amministrazione decida di fare qualcosa, di mettere dei riduttori di velocità e di fare controlli frequenti?

Valeria e Armando Toniolatti

Sospendiamo i processi a carico di Berlusconi

Perché si vuol a tutti i costi ribaltare l'esito del voto delle elezioni politiche per far cadere il Governo per via giudiziaria? Perché non può essere accettata e trovata una soluzione sospensiva dei processi che riguardano Berlusconi?

Perché tutta questa bramosia di voler celebrare i processi subito a discapito dei cittadini italiani che probabilmente perderebbero, con la caduta del Governo, tempo prezioso per produrre leggi urgenti? È una questione di odio ideologico, di desiderio morboso di poltrone, di godimento perverso o di istinto disfattistico?

Forse la sinistra dovrebbe imparare a valorizzare e tutelare maggiormente la nostra democrazia sancita dalle urne, magari prendendo esempio dalla Francia e dal Parlamento Europeo.

La rivoluzione francese ha insegnato al proprio popolo che farsi governare da chi è stato legittimamente eletto ha una valenza primaria rispetto a una ritardata celebrazione di un processo. La fretta è una cattiva consigliera e spesso produce danni.

Non ho mai sentito dire da una certa parte politica che questo squilibrio fra poteri si evidenzia maggiormente perché Berlusconi ha ottenuto il Guinness dei primati mondiali per processi, perquisizioni e udienze e che è capendo questo e la sua operosità che gli elettori lo votano. Se certa magistratura avesse dato al popolo italiano più credibilità di sé, facendo emergere altri casi, fra i milioni di quelli inevasi, di pari, ma anche di inferiore valore mediatico, forse gli italiani diffiderebbero meno sul presunto accanimento.

Qui non si tratta di voler privilegiare il Premier rispetto al principio di eguaglianza (art. 3 della Costituzione) ma di voler essere coerenti con l'art. 68 della Costituzione che introduce, per volere dei padri costituenti, una deroga alla norma per svolgere le funzioni parlamentari a beneficio dei cittadini.

Questo scudo non ha mai reso tutti i cittadini eguali, cheché ne dicano i saccenti oppositori, proprio perché l'equilibrio dei poteri è molto più importante che una deroga necessaria all'eguaglianza «Erga Omnes» dell'art. 3.

Angelo Lorenzetti - Trento

(segue dalla prima pagina)

Il paziente si rivolge alla struttura pubblica generalmente per interventi particolari quali ad esempio quelli relativi alla chirurgia odontoiatrica, o spesso per motivi economici, visto che le cure in ambito pubblico sono o dovrebbero essere gratuite. Il fatto quindi che un paziente recandosi in un ospedale pubblico si trovi di fatto «indotto» a scegliere una «soluzione libero professionale» che non desiderava, è un cosa molto, molto grave. La libertà del paziente deve restare un diritto sacro e deve pertanto essere rispettata! Chiederemo formalmente all'azienda sanitaria e all'Assessorato alla sanità delucidazioni in merito al fatto specifico e alle modalità con cui vengono erogate le prestazioni libero professionali all'interno delle strutture pubbliche affinché non si ripetano fatti analoghi.

2) La seconda riguarda invece il problema dell'assistenza odontoiatrica in Trentino. Una cosa è certa, le sole strutture pubbliche non sono in

La Provincia deve muoversi

Cure dentarie, la burocrazia blocca tutto

FAUSTO FIORILE

condizioni di garantire un livello minimo di assistenza. Le liste d'attesa sono solo uno degli aspetti che lo testimoniamo senza possibilità di smentite. Per poter garantire un servizio adeguato servirebbero milioni e milioni di euro di investimenti difficilmente realizzabili. Il paradosso è che in Trentino esiste dal dicembre 2007 una legge, la numero 22, con importanti fondi stanziati per il 2009 (12-14 milioni di euro) che non è ancora operativa, avendo creato finora solo false aspettative tra i cittadini. È stato detto in passato che la responsabilità per il fatto che la legge non decollava era dei dentisti. Falso! In questi mesi di collaborazione con l'Assessorato

abbiamo dato indicazioni molto precise e circostanziate di come far funzionare la legge e permettere alle molte famiglie trentine di avere un aiuto. Siamo stati ascoltati molto poco. La formula proposta è molto semplice. Dare la possibilità ai cittadini/pazienti di potersi rivolgere al proprio odontoiatra di fiducia ed avere successivamente il contributo da parte della Provincia, un po' come avveniva con la legge in vigore fino al 2007. In poche parole chiediamo da mesi, che si attivi l'assistenza indiretta così come previsto ad esempio in provincia di Bolzano. Oggi in Trentino tutto è estremamente complicato. L'assistenza indiretta si può attivare,

teoricamente (perché poi ci sono altre complicazioni), solo se il paziente non viene preso in carico dalla struttura pubblica entro 60 giorni... (e sappiamo a cosa servono i 60 giorni... per fare una visita utile a comunicare al malcapitato paziente che ci sono mesi di attesa). Sembrava ci fosse stata un'apertura in questa direzione qualche mese fa. Vi ricordate gli annunci? Ebbene, l'Ordine si è attivato espletando tutte le formalità che la Provincia ha richiesto. Gli odontoiatri trentini titolari di studio hanno risposto con un'adesione vicina al 95% dimostrando grande senso di responsabilità. Tutto pronto quindi, potremmo dire! Purtroppo la burocrazia, come spesso accade, tiene invece ancora tutto fermo. Nei prossimi giorni la Giunta provinciale dovrà licenziare le nuove direttive per l'anno 2010 relative al funzionamento della legge. Sono fiducioso!

Fausto Fiorile

È rappresentante degli odontoiatri all'interno del consiglio direttivo dei medici e degli odontoiatri, e specialista in Ortognatodonzia



I tuoi risparmi meritano di più!
VOBA Funds - gestiti per te da mani esperte.

www.bancapopolare.it

La vita ti aspetta.

Banca Popolare
Volksbank

L9070318